

Consiglio Comunale del 29 settembre 2021

P. n.3 all'OdG: Accoglienza cittadini Afghani che hanno collaborato con le Forze Armate della Missione Internazionale in Afghanistan. Determinazioni Generali

I consiglieri del gruppo Pame! Zollino ritengono che affrontare un Tema di tale portata, limitandosi ad un confronto politico, rischia di essere un esercizio piuttosto velleitario e scarsamente produttivo ...

Tentare, altresì, un approfondimento culturale è cosa più concreta e realisticamente praticabile, forse umanamente obbligata, anche nella nostra piccola Zollino ...

Pertanto, il "Gruppo Pame" propone uno spunto di riflessione, allegando alla presente un autorevole commento giornalistico sull'argomento e chiede che codesto Consiglio Comunale voglia promuovere incontri di dialogo allargati ad Enti, Associazioni e Cittadini Zollinesi.

Zollino, lì 29 settembre 2021

X Gruppo "Pame! Zollino"

Federico Catena

. ALLEGATO all'intervento di "Pame! Zollino" nel C. C. del 29/09/2021

Crisi Afhana: - La chiusura e la rinuncia

... C'è una risposta realistica alle "ingiustizie del Mondo" che scuotono le nostre coscienze?

Il ponte aereo è finito. E ogni altro ponte tra Afghanistan ed Europa sembra crollato. Travolto dal peso delle parole felpate e schiacciati che, martedì 31 agosto, i portavoce e i ministri degli Affari Interni dell'Unione Europea si sono affrettati a concordare sulla (non) accoglienza dei profughi dall'Asia centrale: - Primo, restino lì, dove sono, pagheremo gli Stati confinanti per questo. - Secondo, non aprire canali regolari per i richiedenti asilo o, se proprio si vuole, usare il contagocce: poche storie strappalacrime e meno bambine possibili a saltellare felici allo sbarco in un aeroporto sicuro (come la piccola, regolarissima, che ha reso indimenticabile una foto diventata icona della speranza persino dentro la nuova tragedia afghana). - Terzo, chi vuol venire da lì a qui, sappia che cosa lo aspetta: percorsi di terra e di mare appaltati a trafficanti senza scrupoli e costellati di barriere, di veri lager e di campi minati, sin dentro il cuore balcanico d'Europa.

Ma bisogna anche tornare alle domande su noi stessi che ci hanno inquietato nell'agosto del nostro scontento per il «disastro d'Occidente» a Kabul, del tormento degli afghani. E del tormento per tutti gli altri, profughi e migranti forzati, di cui ci accorgiamo a intermittenza o di cui non ci accorgiamo affatto.

Davvero immaginiamo di poter essere ancora e sempre "grandi" se la nostra idea di cooperazione è lasciar sgocciolare soldi e solidarietà e centellinare compassione? Davvero ci illudiamo che questo convinca e conquisti uomini e donne che hanno la nostra stessa statura e non un briciolo di dignità in meno? Chi chiude le sue porte non chiude fuori il mondo e l'umanità, ci rinuncia.

C'è ancora l'Occidente? E, se c'è e ha sempre la maiuscola, qual è, oggi, la sua anima? E cosa ne è della sana ambizione di quel pezzo di pianeta che si era proclamato patria della libertà e della responsabilità, dei diritti e doveri in civile equilibrio, dell'umanità riconosciuta e praticata? Davvero il nostro Occidente ha forza e senso dietro a un recinto permeabile alle merci e impermeabile ai poveri e ai perseguitati? Davvero pensiamo che il nostro contributo di europei al futuro comune dell'umanità sia di far affari restando rincantucciati in un sempre più vecchio angolo di Terra?

(Tratto da un articolo di M. Tarquinio - "Avvenire" del 02 settembre 2021)